

## il commento alla borsa teatro

di Ettore Zocaro

La provincia italiana si sta rivelando un interessante serbatoio di produzione, un luogo di creatività con cui fare i conti. Molti "progetti" di punta nascono da quelle parti (i centri di Pontedera e Udine, i Teatri del Mare del Festival Armunia di Castiglioncello ne sono la dimostrazione) e, sempre da quelle parti, fioriscono spettacoli che poi girano un po' ovunque. Non ci riferiamo, ovviamente, alla rete degli Stabili, espressione dei diversi teatri pubblici locali, che copre la mappa della Penisola, dal Piccolo di Milano al Teatro di Sardegna, dallo Stabile Friuli Venezia Giulia al Biondo di Palermo, ma ai gruppi, piccoli e grandi, per lo più configurati in modo autonomo, che riescono a distinguersi nel panorama nazionale. Uno di questi è il Teatro delle Albe di Ravenna che con *I Polacchi*, originale e pregevole rilettura di Marco Martinelli dell'*Ubu Re* di Alfred Jarry, in lizza come uno dei migliori spettacoli dell'anno ai Premi Ubu della rivista *il Patalogo*. Al Valle di Roma, (dove ha debuttato nei giorni scorsi) il suo successo è stato notevole, con larga partecipazione di giovani che avvertono nella figura di Ubu il simbolo della rivolta surreale che ha attraversato il Novecento. Si tratta di un Ubu, calato in Romagna, dove il celebre burattino si muove nella Babele odierna, fra ragazzi vocianti, impersonati dai Palotini, dodici ragazzi - personaggi reclutati dal regista nelle scuole di Ravenna, (peraltro segnalati fra i migliori attori Under 30). Un altro buon esempio di quel che nasce in provincia ci viene ancora dagli Ubu che hanno premiato come migliore novità italiana dell'anno *Il sorriso di San Giovanni* di Ruggero Cappuccio, nato a Benevento nel laboratorio istituito dal comune affidato a Cappuccio stesso. Si tratta di testo linguisticamente assai apprezzabile, estremo affresco di famiglia meridionale in cui fiammeggiano vecchie macerie e impennate di sogni infranti, (come tutti i testi del commediografo napoletano, del resto, volti al recupero di segreti ancestrali), poi rappre-



Marco Paolini, "Bestiario Italiano"

sentato in numerose città. In provincia nascono pure gli spettacoli di Marco Paolini, inesaurobile raccontatore di uomini e scenari, che propone quest'anno *Bestiario italiano* (I cani del gas). Questa sua nuova creazione, montaggio di diversi itinerari italici, incrocio suggestivo e poetico di diverse storie, e' un grande successo. Fino al 12 dicembre si trova a Roma, quindi sarà a Novara, Genova, Bolzano, Milano, e andrà fino a Zagabria, Spalato, Zara e Fiume. Il suo marchio di produzione parla chiaro: *Moby Dick* - Teatri della Riviera in collaborazione con l'estate teatrale veronese e i teatri di Fano e Cagli. La provincia è una linfa, dunque, che sta cambiando molti aspetti del teatro italiano di tradizione, una riserva che sta irrompendo con nuove idee e forze fresche.